



La ferrovia è una cosa meravigliosa

ITALMODEL

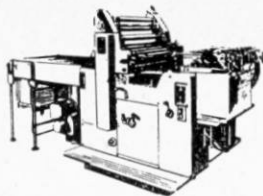
126

HO

72

Rivarossi

L. 400



Editoriale

Cari Lettori,

Fra le varie voci, più o meno tendenziose, che in taluni ambienti corrono sul conto di Itamodel/H0 Rivarossi ho saputo anche che c'è chi dice che la rivista adesso si legge in dieci minuti, che prima era più consistente, ecc. ecc. Non è vero, né per pagine, né per contenuto. Sono impressioni, che io rispetto, ma come tali, non come fatti realmente esistenti.

Siccome io non mi fido delle impressioni, neppure delle mie, ho voluto accertarmi se e sino a qual punto erano giustificate quelle di cui sopra. Mi è stato facile, attingendo ad una fonte indiscutibile: le fatture del mio signor linotipista. Lo chiamo signore perché lo merita e pochi conoscono il suo duro lavoro. Oltre tutto è anche di un'onestà a tutta prova. Neppure tutti sanno che viene pagato ad un tanto ogni mille lettere che compone. Orbene, le fatture del 1965 segnano un buon 30% d'aumento rispetto alle precedenti, e senza che vi siano stati aumenti di tariffa. Pertanto, la rivista è aumentata in lettere del 30% rispetto « a prima ». E' qualcosa.

Ma siccome anche le semplici impressioni, più o meno tendenziose, debbono essere da me prese nella dovuta considerazione, in questo numero ho ficcato più lettere possibili. Non tanto per riempire dei bianchi, come si dice in linguaggio tipografico, che mi sarebbe bastato aumentare il corpo di carattere, quanto per vedere se anche adesso certe persone continuano ad essere... malamente impressionate.

Beninteso, di fronte a costoro stanno altre voci, e soprattutto lettere di plauso e di compiacimento. Credetemi, io non ho bisogno d'altro. Non ho mai pensato di arricchire con Itamodel ed infatti tanti ne ho quanti ne avevo nel 1951: ma una buona parola vale milioni.

Ciò premesso, ora che ho terminato questo numero (l'editoriale lo scrivo sempre da ultimo) è la prima volta che incomincio ad esserne contento io stesso. Andiamo, via, sfogliamo insieme: non avrà il grande formato, ma quanta roba, quante illustrazioni c'è dentro! Altro che dieci minuti, sfido chiunque. E poi, mi si lasci dire, non sono tutte parole parole parole. C'è del sugo, e di quello buono, per chi sa gustarlo. A chi non piacciono gli spaghetti, lasci stare la pastasciutta.

Ma a chi piacciono, io penso che anche stavolta il cuoco ha cucinato bene. Speriamo.

C'è poi la sezione H0 Rivarossi, alquanto trasformata. Lo avevamo promesso, a situazione abbonati definita: manteniamo le promesse. Benchè, scorrendo lo schedario, trovi cari nomi, conosciuti, che non hanno ancora rinnovato.

Fra l'altro io spero che Vi divertirete con la Buca delle lettere. C'è più pepe del solito. Ma senza pepe non si gusta... l'antipasto, ché, in questo caso, tale è.

(Sì, questo è un Editoriale culinario, come lo è in una parte fotografica della « Buca »).

Il numero esce in anticipo. Stavolta ce l'ho fatta, ed ho già quasi pronta una buona quantità di materiale per il prossimo. Che cosa? Beh, vedrete. Fra l'altro, lo specialista delle costruzioni in cartoncino sta preparando una tavola da ritagliare per montare la locomotiva della parenzana il cui disegno appare in questo numero. Sono convinto che bisogna insistere su queste costruzioni. D'altronde, esse sono il passaggio obbligato per autocostruzioni in metallo.

L'esperimento delle vetture (n. 120) non ha sortito buon esito. Qualcosa meglio con le stazioni (n. 122 e 123). Almeno a giudicare dalla richiesta di cartoncini supplementari. Ma come si fa a non essere invogliati a tentare simili modelli vedendo quelli di Frizzi? Tutti vorrebbero fare modelli, ma disegnano la carta od il legno. Ebbene, io dico loro: fateli dapprima con quei materiali, poi parleremo di lamierini. Come fanno del resto tutti i grandi costruttori. Perciò insisto.

Non mi davano del « poeta » (ho dimenticato le parole) quando quindici anni fa preconizzavo l'avvento dei microscartamenti? Guardatevi d'intorno, sfogliate i cataloghi, contate quanti nuovi fabbricanti si son messi a fare dell'N in pochi anni. Quest'anno poi ne son nati tre nuovi...

La rituale chiacchierata volge al termine. Avrei tante cose ancora da dirvi, ma credo di avervi annoiato abbastanza.

Perciò Vi saluto e Vi auguro buona lettura.

I. B.

DIFFIDA

Si comunica che essendo stata smarrita una dichiarazione rilasciata al Sig. Baglioni Leonardo di Firenze, con la quale la Direzione di questa rivista lo autorizzava a presentarsi ovunque in nome e per conto di questa rivista stessa, chiunque si presentasse munito di tale dichiarazione sarà da ritenersi come illecito possessore.

Allo stesso Sig. Baglioni la dichiarazione è stata revocata per cessato bisogno.

W. & H. (Models) Ltd.

14, New Cavendish Str. London W. 1

Presenta:

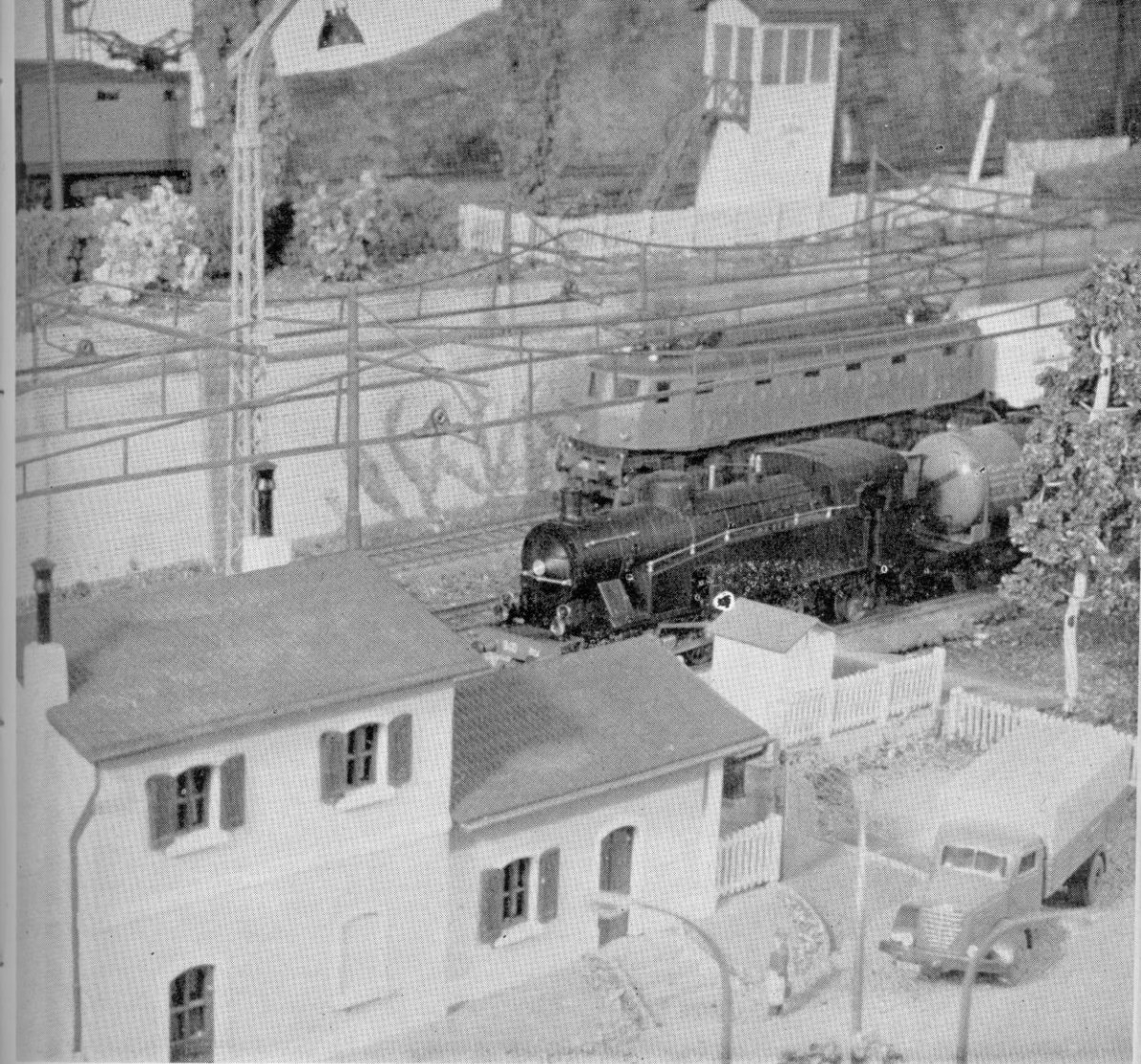
la prima di una serie di sovrastrutture di locomotive in scatole di montaggio

Loco-tender Classe T 11
delle ex Ferrovie Prussiane

da montare su telaio **Märklin 3003**

Nuovo Catalogo disponibile, 96 pagine illustrato, contro due Buoni postali internazionali di risposta.

Gradite le informazioni commerciali



72 RIVISTA DI MODELLISMO FERROVIARIO

HO

Rivarossi

marzo
aprile 1966
anno XII

pubblicazione bimestrale abbinata a ITALMODEL

IN QUESTO NUMERO

— Editoriale	4052
— TOY TRAINS, TIN-PLATE, SCALE-MODEL-TRAINS	4053
— OCCHIO AL TRENO	4058
— I NOSTRI LETTORI ALL'OPERA	4058
— FLASH	4062
— IN VETRINA	4063
— I PLASTICI DEI LETTORI Il plastico Chiericati	4064



Sono sempre disponibili i numeri arretrati della rivista H0 Rivarossi, dal n. 1 al n. 66, al prezzo di L. 150 cad. Il versamento può essere fatto in francobolli oppure a mezzo c/c/ postale 18/6801 intestato a Rivarossi S.p.A., Como.

Tutta la corrispondenza avente carattere amministrativo (versamenti, abbonamenti, pubblicità, ecc.) dovrà essere indirizzata esclusivamente all'Editore BRIANO - Via Caffaro 19 - Genova, mentre quella di carattere redazionale attinente ad H0 RIVAROSSI dovrà essere indirizzata esclusivamente a Rivarossi S.p.a. - Via Pio XI, 157 - Como.

EDITORIALE

Cari Lettori di H0 Rivarossi,

Ringraziamo innanzitutto tutti coloro che hanno voluto confermarci la loro fiducia accettando di buon grado — e la stragrande maggioranza con entusiasmo — l'anno scorso, l'abbinamento con la consorella Italmodel, quest'anno, rinnovando regolarmente l'abbinamento, anche se, siamo i primi a riconoscerlo, la Vostra « H0 Rivarossi » pur presentandosi in veste e contenuto in modo non molto diverso dal passato rivelava tuttavia talune deficienze e scarsezze di contenuto.

Fra l'altro, mancava la parte redazionale vera e propria e, nonostante la ricchezza di illustrazioni, la loro bontà di riproduzione, ecc., tutto si riduceva alle precedenti ben note ed apprezzate rubriche, alle quali ne era stata aggiunta una nuova: « In vetrina ».

Non è che, sia noi che l'editore Briano, non fossimo consci della situazione e non ce ne preoccupassimo: lo stesso Dott. Briano ne accennò genericamente in vari suoi Editoriali, nei quali non mancava anzi di informare i lettori che l'attuale impostazione della rivista abbinata, nel suo insieme e nei particolari, era oggetto di studio in relazione soprattutto all'esito fra il pubblico dell'avvenuto abbinamento.

Ora, che l'operazione rinnovo abbonamenti può dirsi computata, possiamo guardare con più serenità all'avvenire ed incominciare ad adottare quei provvedimenti che ci eravamo e che avevamo promessi.

I cortesi lettori potranno osservare, già da questo numero, evidenti varianti. La parte redazionale è stata dedicata ad un argomento che riteniamo poco o niente conosciuto da molti lettori e che invece forma la base teorica dei principi adottati e seguiti dalla nostra ditta sin dal primo giorno della sua costituzione. E' bene quindi che i lettori e gli amatori del nostro materiale conoscano quei principi e continuino ad apprezzare la nostra produzione con maggior convinzione e più fondato riconoscimento di pregi.

Oltre a ciò, un aspetto che non deve essere sottovalutato e che va a tutto favore della Rivarossi, è la parte editoriale relativa alla sua produzione che, pure sin dall'inizio, non ha mai trascurato. Non parliamo dei Cataloghi, pubblicazione comunissima a qualunque produttore, ma di quei sussidi e complementi letterari che, nel nostro campo più che in altri, abbiamo sempre ritenuto necessari. Forse pochi sanno ad esempio che già nel lontano 1950 uscimmo con un foglio intitolato « Sezione Modellistica », diverse edizioni, oggi rarissime e preziose per il loro contenuto; qualcuno forse ricorderà lo « Zio modellista » che firmava interessanti articoli. Poi vi fu una pausa, foriera di quella « H0 Rivarossi » che tuttora continua.

Ma altre pubblicazioni « ad latere » non mancarono mai, fino ad arrivare alla più recente, di cui vogliamo parlare un poco.

Negli ultimi mesi del decorso 1965 è stato posto in vendita il « Manuale dei Tracciati e dei circuiti elettrici Rivarossi ».

Si tratta di una pubblicazione di 200 pagine ricca di chiare illustrazioni e con la descrizione di tutto il materiale occorrente per realizzare tracciati e plastici di ferrovia in miniatura.

Gli schemi di plastici o tracciati compresi in questo Manuale sono oltre 50 e danno modo a tutti gli appassionati di attingervi copiosamente, per tutte le loro necessità di ampliamento e di completamento degli impianti già posseduti.

Inoltre chi si accosta per la prima volta al treno elettrico in miniatura può usare il nostro Manuale come base sicura per partire nel migliore dei modi. I tracciati ed i plastici compresi nella nostra pubblicazione, completati con gli schemi che comprendono già i nostri nuovi tipi di scambi (scambi in curva, mezzo inglese) ed incroci, offrono infatti la possibilità di un'ampia scelta fra una vasta serie di circuiti dal

Toy-trains Tin-plate Scale-model-trains

Anche per chi conosce la lingua inglese le tre locuzioni di cui sopra, d'uso corrente nei Paesi anglosassoni, riusciranno molto probabilmente di significato oscuro, salvo che siasi introdotti nella moderna terminologia fermodellistica di quei Paesi.

Ma, più che una loro generica traduzione sarà interessante conoscere più particolarmente gli oggetti cui si riferiscono, perchè pur trattandosi sempre di «trenini», molto ci corre fra gli uni e gli altri.

Toy-trains può tradursi anche letteralmente: treni giocattolo; *Tin-plate* (anche senza trattino, ma conservando la «n» al posto della «m» come vorrebbe la nostra lingua) tradotto letteralmente vuol dire latta stagnata ma ciò non significherebbe nulla per noi se non fosse sottinteso: giocattoli di...

Scale-model-trains, od anche semplicemente *scale-model* può tradursi pure letteralmente: treni modello in scala.

Già le suddette traduzioni potrebbero da sole bastare a definire l'oggetto cui si riferiscono se fosse ben chiaro quand'è che un d'essi è da chiamarsi correttamente più ad un modo che ad un altro.

Evidentemente, se si è sentito il bisogno di introdurre nella lingua tre diverse locuzioni, vuol dire che esistono tre diverse categorie di oggetti da definire: quali dunque le differenze, quali dunque le caratteristiche peculiari proprie a ciascuna categoria? Diremo subito che, per il pubblico non qualificato, le differenze risultano talvolta così poco evidenti da scambiare una categoria per un'altra. In certe produzioni di classe «giocattolo» ad esempio i caratteri di modello sono così spinti da rendere difficile ad un occhio inesperto di distinguere quale il giocattolo e quale il modello. Anche se, come da molti ritenuto, il modello pure è da considerarsi giocattolo.

Ma intendiamoci bene: giocattolo è parola diventata oggi quanto mai generica e generalizzabile. Il pallone, ad esempio: se usato sui campi di calcio costituisce oggetto sportivo; se usato altrove da ragazzi... calcianti, costituisce puro giocattolo.

La stessa automobile, se usata da uno che non ne ha bisogno per la sua professione, né per turismo, ma con essa si limita e si compiace di compiere brevi gite domenicali con la famiglia, che cos'è se non un giocattolo collet-

tivo? E gli esempi potrebbero continuare.

Occorre dunque badare alla destinazione, e cioè, giocattoli per piccini e per meno piccini: oggetti aventi apparenza di giocattolo, che possono anche essere usati da persone giovanissime ma che sono destinati sostanzialmente agli adulti sotto forma di utile passatempo, distensione, studio dilettevole, ecc. Tutte forme d'attività umana che non costituiscono puro e semplice sterile giuoco.

Ecco dunque, a prescindere dal dettaglio, un primo carattere differenziatore generico: *treni giocattolo* prodotti e smerciati con destinazione infanzia; *treni modello*, con destinazione adulti.

Come non vi è una netta separazione fra adulti ed infanzia o gioventù rispetto a taluni aspetti della vita di un uomo e pure rispetto a taluni stati psicologici, così nei treni e nelle ferrovie in miniatura potrebbe non aversi il taglio netto fra l'una e l'altra delle tre categorie enunciate.

Il *tinplate* ha poi caratteristiche sue proprie: non è né giocattolo, nel senso da noi definito, né modello, pur avendo per destinazione adulti.

Non è nostra intenzione fare dell'accademia. Di fronte all'enorme produzione odierna di «trenini» l'appassionato generico non può e non deve ignorare — anche per la questione prezzi — quand'è che una locomotiva in miniatura è da considerarsi giocattolo in senso stretto oppure in senso largo, talvolta larghissimo quando ad es. è destinata ad esperimenti di tecnica ferroviaria reale; quand'è che può accettare senza offendersi l'appellativo di appassionato per i trenini e quand'è che invece può respingerlo sdegnato, dimostrando all'inclita ed alla guarnigione il come ed il perchè.

Tuttavia, dobbiamo prevenirlo, non è facile districarsi in mezzo al groviglio di nozioni e di conoscenze che occorrerebbero per dimostrare — in certi casi — quanto detto innanzi. Ma esistono fortunatamente talune caratteristiche e taluni concetti fondamentali che ben possono guidare chiunque alla ricerca del particolare.

Incominciamo dal toy-train, treno giocattolo in senso stretto. Da psicologi e pedagogici è universalmente ritenuto che caratteristica peculiare di un giocattolo è quella di colpire e di risvegliare l'attenzione del bambino. Solo così infatti si riesce ad interessarlo all'oggetto ed a divertirsi con esso.

(segue Editoriale)

più facile al più complesso, a seconda delle cognizioni e delle capacità del fermodellista e tenendo conto anche dello spazio che ha a disposizione e della spesa che vuol sostenere.

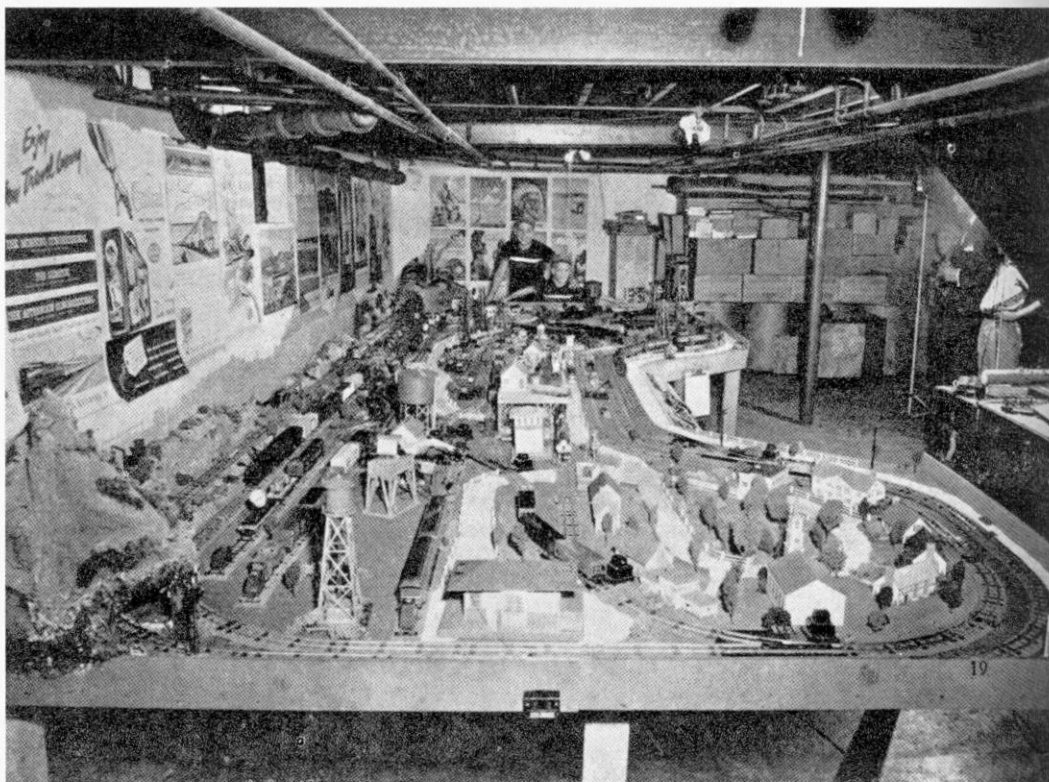
Facciamo notare che questa pubblicazione può essere richiesta presso i migliori negozi di fermodellismo, o direttamente alla Rivarossi inviando l'importo di Lire 2.000.

Come già annunciato nel precedente editoriale, è uscito il nostro nuovo Catalogo Generale 1966-67, com-

prendivo di tutta la nostra produzione, ivi incluse le ultime interessanti novità di quest'anno. Anche questa pubblicazione è disponibile presso i migliori negozi di fermodellismo al prezzo di L. 200, oppure, inviando l'importo a noi come sopra.

A conclusione di quanto precede il Vostro ambito riconoscimento ci sarà di premio alle continue cure ed ai continui sforzi da noi fatti per venire incontro ai cari Lettori ed affezionati Clienti.

RIVAROSSO S.p.A.



Un grande impianto tinplate.

Non occorre perciò, ed anzi proprio nel nostro campo non bisogna, che il giocattolo abbia a rispecchiare fedelmente in forma e colore l'oggetto reale: quindi, forme esagerate ad arte, colori vivaci. Il rosso, il giallo, il verde, il blu, predominano infatti in tutti i giocattoli. Cosa sarebbe di una piccola locomotiva tutta nera data in mano ad un bambino? Peggio poi se dettagliata: poveri corrimano, valvole e valvolette, biellismi ecc., dove andrebbero a finire!

Superfluo poi parlare di scala e di fedeltà: basta che «appaia» una locomotiva e non un orsetto. Ben dipinta a colori vivaci, con biellismi qualunque, appena enunciati e robusti, ecc. ecc.

Quando un oggetto del genere si presenta alla vista, non v'è bisogno di essere dei competenti per avere dubbi: giocattolo. Ma quando i colori sono attenuati, quando per forma e per dimensioni richiama alla mente un prototipo che abbiamo visto in realtà, quando i biellismi e certi particolari risultano più pronunciati e più funzionali? Quando al posto dello spaghetti o della classica molla per farlo marciare, esiste una batteria di pile ed un motorino elettrico a bordo, quando non addirittura esista una vera caldaia ad acqua e fornello per lo spirito, ecc.?

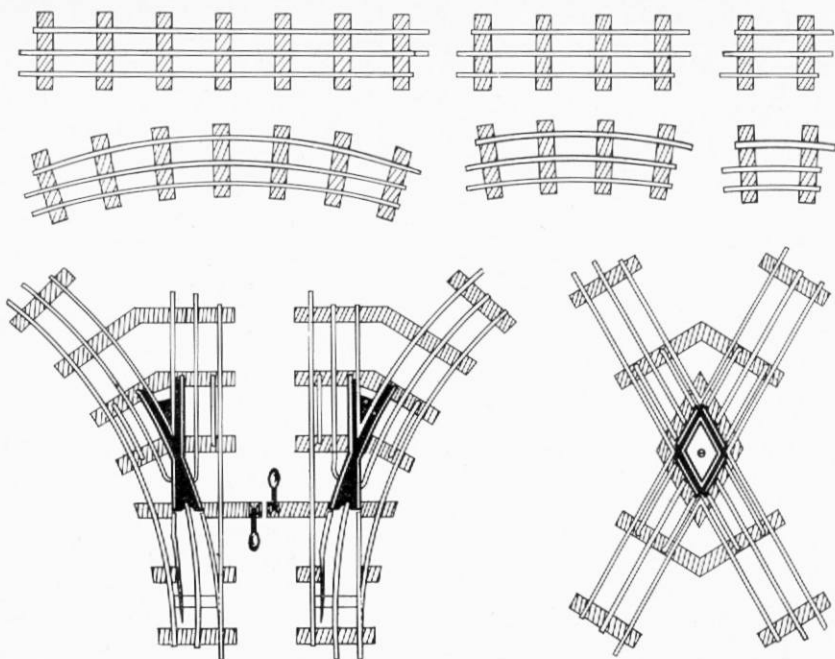
In verità, quest'argomento si riallaccia con

quello della storia delle ferrovie in miniatura e gli è strettamente connesso: storia ben tracciata con una serie di articoli apparsi sui numeri dall'82 all'87 di Italmodel (purtroppo quasi tutti esauriti), perchè è seguendo l'evoluzione che tale attività ebbe nel tempo che la terminologia e le relative differenze nacquero e si introdussero nell'uso.

Tralasciamo la locomotivetta tirata dallo spaghetti, anche se modello perfetto di una locomotiva reale: per destinazione e per funzionamento, non v'è dubbio: giocattolo da bambini.

Non inganni invece la stessa locomotiva mossa da movimento ad orologeria (molla) e con pretese di fedeltà ad un prototipo reale (anche se non rigorose), perchè tuttora gradita da adulti (al di là delle Alpi) vuoi per un nostalgico senso della ormai passata gioventù, vuoi per una particolare predilezione alla staticità di un paesaggio ferroviario richiedente motrici senza tante pretese. Pertanto, se costruite rispettando sufficientemente scala e fedeltà, qualunque sia il materiale (latta, legno, carta) istituiremmo una nuova categoria: treni modelli semistatici da paesaggio.

Passiamo al tinplate. Da quanto abbiamo potuto apprendere sfogliando libri e riviste di lingua inglese (non risulta esistere tinplate da noi) trattasi di un materiale (motrici, veicoli,



Binari e scambi tinplate classici.

binari, scambi, accessori) abbastanza realistici pur senza possedere quel grado spinto di fedeltà che si richiede ad un modello. Soprattutto in fatto di binari e scambi: profilo delle rotaie alquanto generoso, traverse distanziate, curve strettissime, ecc. Il che comporta nel materiale rotabile ruote con bordini spesso enormi, accorciamenti feroci nella lunghezza, bielismi figurativi, ecc. Nel tinplate abbiamo tuttavia un sistema di alimentazione motrici e di regolazione marcia in tutto identico alla produzione di classe superiore. Talvolta grandi impianti automatizzati, ecc. ecc.

Probabilmente la denominazione latta stagnata si riferisce più al materiale ed al modo col quale son fatti binari e scambi che non al resto.

In conclusione, quando si vede un plastico con linee ferroviarie montate con materiale del genere, non v'è dubbio: tinplate. A prescindere da altre considerazioni.

E veniamo ai modelli in scala. Qui la differenziazione rispetto al treno giocattolo diventa più difficile perchè, come s'è detto, si hanno treni giocattolo abbastanza fedeli e mossi da motore elettrico.

Cos'è dunque che distingue il vero modello?

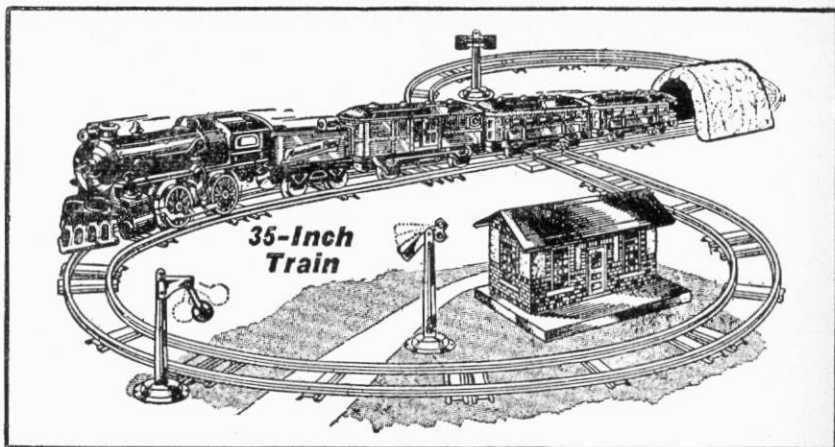
Innanzitutto la scala, parola che per taluni è diventata sinonimo di modello. Bisogna invece andare adagio con la scala. C'è tutta una teoria in proposito che chiunque lo desideri potrà leggerla ad es. nel Manuale del fermodellista di R. Lobita. In sostanza, scala non vuol

dire esattamente e rigorosamente riduzione matematica dimensionale in tutto per tutto di un soggetto ferroviario qualunque. Dovendo conservare nel modello taluni particolari essenziali e che, ridotti in scala, diventerebbero microscopici, è logico e necessario ricorrere congiuntamente al concetto di proporzione, concetto ben più arduo della scala! E' da qui, intanto che si distingue un buon modello da uno pseudo-modello. Cioè, la conservazione di particolari minimi in modo da non sfigurare rispetto al resto. Può essere un concetto soggettivo. Ma non tanto.

L'abitudine alle cose belle, armoniose, piacevoli, che richiamano la natura, educa l'occhio alla distinzione fra esse e le cose sgraziate o d'invenzione.

C'è poi la fedeltà, che può essere storica, tecnica, meccanica. Occorre cioè possedere una buona conoscenza del prototipo reale, nella sua storia, nella genesi costruttiva, nel funzionamento, ecc. per accertarsi se e sino a qual punto se ne è tenuto conto nel modello. Talvolta queste caratteristiche vanno a tutto sfavore della scala e dell'estetica (mai della proporzione): nonpertanto sarebbe corretto classificare giocattolo un modello che possedesse in modo apprezzabile le caratteristiche di cui stiamo parlando.

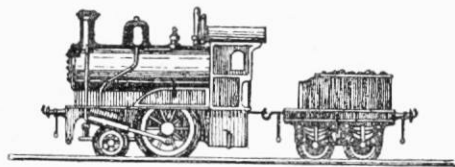
Vi sono infine gli standard, le cosiddette Norme. Cioè, quel complesso di tabelle contenenti le dimensioni e le tipizzazioni standard di tutto quanto forma oggetto di una ferrovia in miniatura.



Classico tinplate (1920/1930) - Locomotiva e veicoli « assomiglianti », traverse distanziate, biellismo abbozzato, ma ferrovia completa di galleria, segnali, stazione!

Punto di partenza di queste Norme consiste intanto nello stabilire alcuni rapporti scalari (e quindi alcuni scartamenti di binario) fra i tanti possibili. Appositi organismi internazionali (N.M.R.A. - MOROP, ecc.) hanno studiato statisticamente il problema della scelta di alcuni soltanto di tali rapporti, ed essa è caduta su 5 soltanto (recentemente un sesto, l'N). Poi, fissati i rapporti da prendersi in esame, sono state previste le deroghe ammissibili, cioè, fissata la scala base, da servire per i dimensionamenti « possibili », sono state indicate scale supplementari ammissibili e ritenute corrette per i dimensionamenti impossibili (proporzione). Ne è nato il cosiddetto diagramma di Moeller, di cui pagg. 13 e seguenti del citato Manuale. Da questo diagramma si sono dedotti poi i dati analitici riferentisi alle parti principali ferroviarie: profilo di rotaia e di ruote, sagome limite e d'ingombro, caratteristiche di binari e di scambi, modalità d'impiego dell'elettricità, ecc. ecc. L'operazione « standard » è, tuttora in corso per taluni particolari, ma il più è fatto.

Ora, partendo dal principio che le Norme son fatte da adulti per gli adulti, da gente competente e preparata è chiaro che esse rispecchiano quanto di meglio e quanto di più rigorosamente possibile affinché un oggetto ferroviario

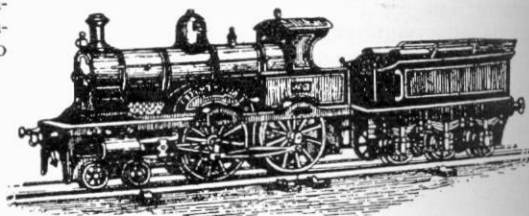


Più fedele risulta invece questa loco giocattolo del 1900, ma siamo ancora assai lontani da ciò che intendiamo per modello.

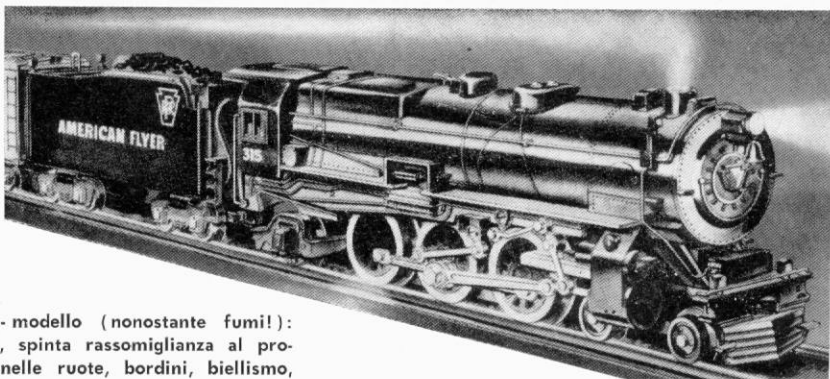
in miniatura abbia a corrispondere ad un determinato prototipo reale. Per conseguenza tale oggetto sarà da considerarsi tanto più modello in scala quanto più sarà stato costruito secondo le Norme stesse.

Abbiamo già escluso senz'altro il tin-plate. Ora vediamo il toy-train. Nulla impedisce di costruire un modello di locomotiva anche di latta, o di cartone, o di legno, ma in tutto rispondente alle Norme. Le Norme stesse non fissano il materiale da costruzione, benchè evidentemente lo sottintendano (ferro, ottone, leghe, ecc.). Tuttavia, un modello fatto come detto innanzi, sarà giocattolo? Non sembra. Non è destinato all'infanzia, quindi manca la prima e fondamentale caratteristica. Risponde fedelmente ad un prototipo: quindi rientra nella categoria modello. Pertanto, se provvisto di motore e funzionante, è da ritenersi senz'altro modello. Se sprovvisto, continua a non essere giocattolo, continua ad essere destinato ad adulti ma per farne che? Per collezione, per vetrina, per studio. Ma modello resta. Modello statico.

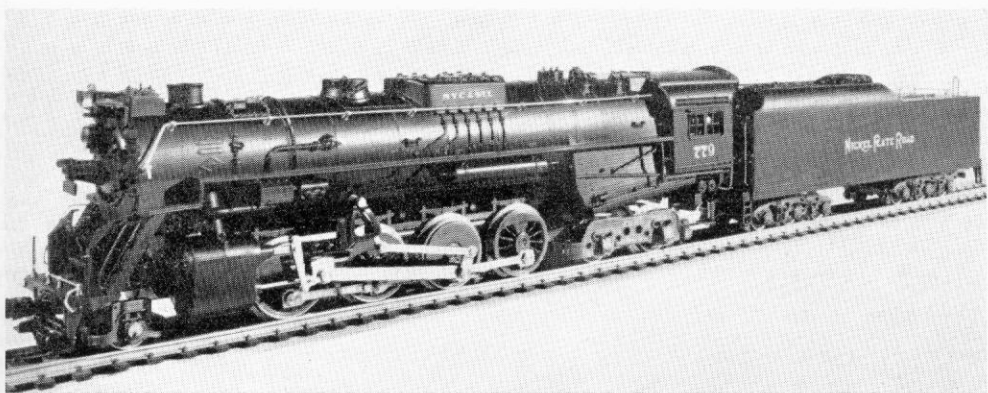
Sinora abbiamo parlato di giocattoli e di



Ulteriori progressi in questa loco del 1902, che può considerarsi uno dei primi modelli con apparenza di scala. Essa infatti rispecchia abbastanza fedelmente la « Black Prince » in servizio a quei tempi su ferrovie inglesi.



Locomotiva pseudo-modello (nonostante fumi!): ricchezza di particolari, spinta rassomiglianza al prototipo, ma grossolana nelle ruote, bordini, biellismo, ed un certo aspetto massiccio nell'insieme.



Si osservi invece ora la finezza nell'insieme e nei particolari di questo modello Rivarossi.

modelli in generale, senza riferimento al costruttore, se privato oppure industriale. Riteniamo non possa parlarsi di treno giocattolo costruito privatamente. Se non per eccezione. Quindi, la produzione relativa può considerarsi senz'altro commerciale. Con tutte le sfumature specificate innanzi, e d'ora in poi non dovrebbe essere difficile fare distinzioni.

La produzione di modelli invece è praticata correntemente da privati, ma in misura assolutamente maggiore da industrie specializzate. In entrambi i casi, ed a rebour, non dovrebbe essere difficile distinguere un modello da un modello-giocattolo o da un tinplate.

Ad esempio: un qualunque rotabile potrebbe presentare tutte le caratteristiche modellistiche che vogliansi (scala, colori, funzionamento, ecc.) ma se presenta ruote qualunque con bordino enorme, dovrebbe bastare questo affronto al realismo per considerarlo treno giocattolo. Perfetto quanto si vuole, ma giocattolo. Per estensione, magari: modello-giocattolo, ed in generale, treni modello giocattolo. Nuova categoria, nata da una recente produzione che, pur presentando spiccatissime caratteristiche di modello, modello non sono, difettando in alcune parti evidentemente essenziali.

Molto ancora vi sarebbe da dire sull'argomento ma riteniamo sufficienti gli elementi qui accennati per mettere l'interessato, almeno, sull'avviso.

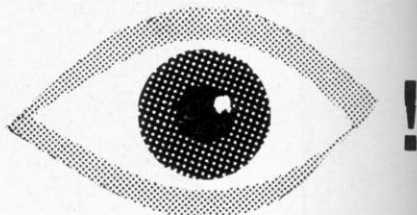
La Rivarossi, sin dall'inizio della sua produzione, ha sempre cercato di mantenersi a livello treni modello in scala, anche se ai primordi mancavano quei meravigliosi mezzi tecnici odierni che rendono possibile ed economica quella perfezione allora irraggiungibile. Pur non esistendo a quel tempo Norme europee, la Rivarossi tenne ben d'occhio quelle americane, in quanto possibile, data la diversità di applicazione a materiali rispecchianti prototipi americani anziché europei, sotto vari aspetti assai divergenti fra loro (da ciò son nate le Norme europee, altrimenti bastavano le americane).

In uno col progredire della tecnica e con lo stabilirsi di Norme Europee, la Rivarossi non mancò mai di migliorare la sua produzione e di adeguarsi a tali Norme, primissima fra le fabbriche del ramo.

Ne sono esempio i numerosi treni modello che via via vengono illustrati in questa rivista e nei cataloghi e che ora, speriamo, potranno essere maggiormente apprezzati in tutta la loro giusta misura dagli appassionati del ramo.

OCCHIO al TRENO

CONCORSO FOTOGRAFICO A PREMI FRA I LETTORI

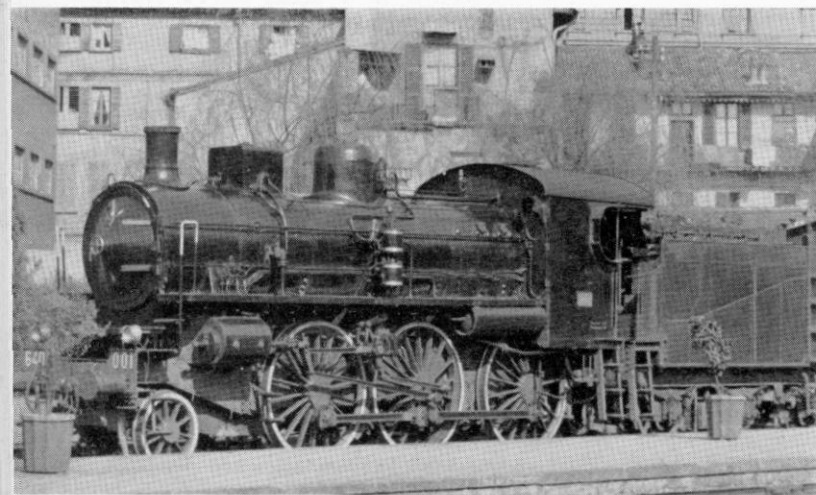


Se avete delle belle fotografie dal vero di soggetti ferroviari; mandatecele e saremo ben lieti di riprodurle in questa rubrica. Le fotografie prescelte verranno premiate alla stessa stregua del Concorso «Flash». Sono necessarie fotografie nitide possibilmente nel formato 18x24 o 13x18 come minimo. Tutte le fotografie inviate rimangono di proprietà di questa Rivista e non verranno restituite.



Foto ad una locomotiva gr. 746 delle F.S. scattata dal Sig. Emilio Di Teodoro di Teramo. Rimarchevoli l'angolo visuale prospettico, scelto con occhio esperto data la notevole lunghezza del soggetto da fotografare, la giusta profondità di campo per cui risultano nitidi primi piani ed estremità del tender (si notino i dettagli dei carrelli), nonché il rilievo della macchina rispetto ad elementi di sfondo.

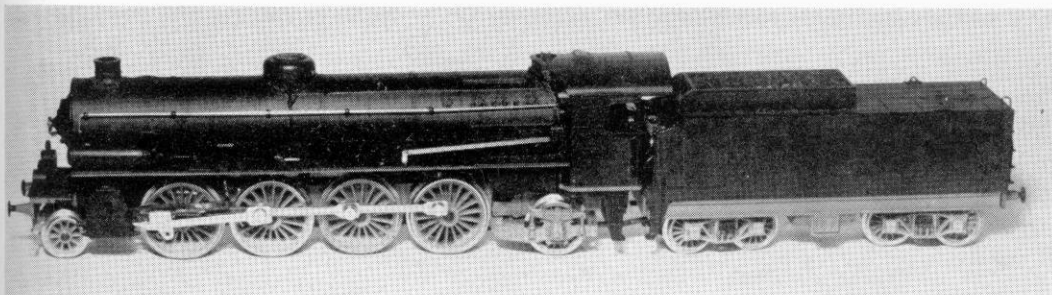
Per quanto concerne il soggetto, imponente locomotiva italiana, vedere n. 50 di HO Rivarossi.



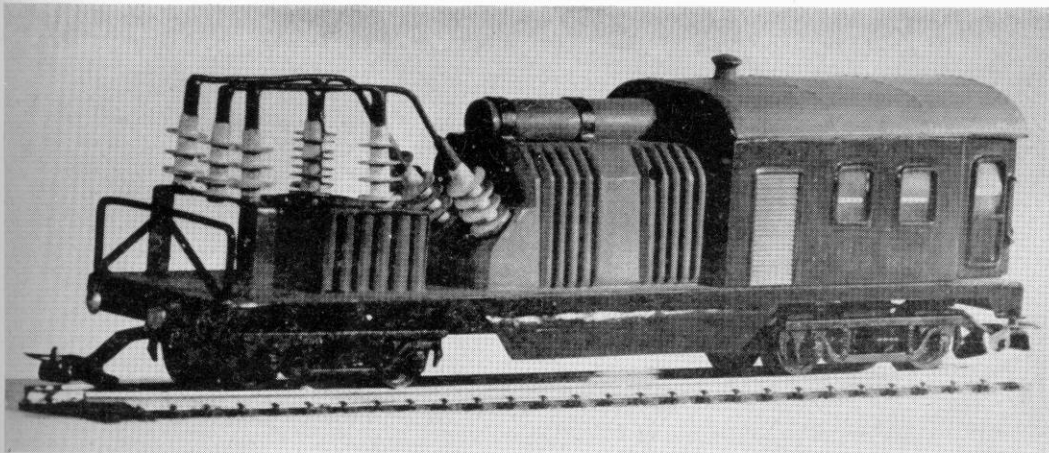
L'altra foto è stata scattata dal Sig. Cesare Giorgi di Milano in uno di quegli Scali ferroviari. Trattasi della loco F.S. gr. 640.001, interessante sia dal punto di vista fotografico (buon angolo visuale, nitidezza ovunque, rilievo del soggetto), sia dal punto di vista storico (prima unità della serie).

Per il soggetto, trattasi di una fra le più eleganti macchine uscite dall'industria italiana, chiamate appunto « signorine », con le sorelle (a ruote minori) gr. 625. Per ulteriori notizie consultare il n. 38 di HO Rivarossi.

I NOSTRI LETTORI ALL' OPERA



A bella posta, in corrispondenza del prototipo reale mettiamo il modello di una 746 autocostruita dal Prof. De Michele di Brescia, utilizzando parti di ben tre altri modelli Rivarossi: 685 (ruote, motori e trasmissione, telaio opportunamente allungato), 691 (caldaia), 740 (tender). Il costruttore in sostanza ha seguito pressapoco la genesi della locomotiva prototipo, progettata con gli stessi criteri per servizio diverso. Modello premiato alla Mostra F.I.M.F. di Benevento (1965). Da notare l'assenza del biellismo di distribuzione, dato che il modello riproduce una delle 746 che in seguito vennero trasformate con distribuzione Caprotti al posto dell'originaria Walschaert.



Il Sig. Gennari è uno studente che ha la passione del fermodellismo. Nelle ore libere dallo studio egli ha realizzato questo modello H0 di carro sottostazione interamente autocostruito (in materiali metallici) salvo i carrelli ed i ganci che sono Rivarossi. La costruzione di un modello del genere è apparsa sul n. 12 di H0 Rivarossi.

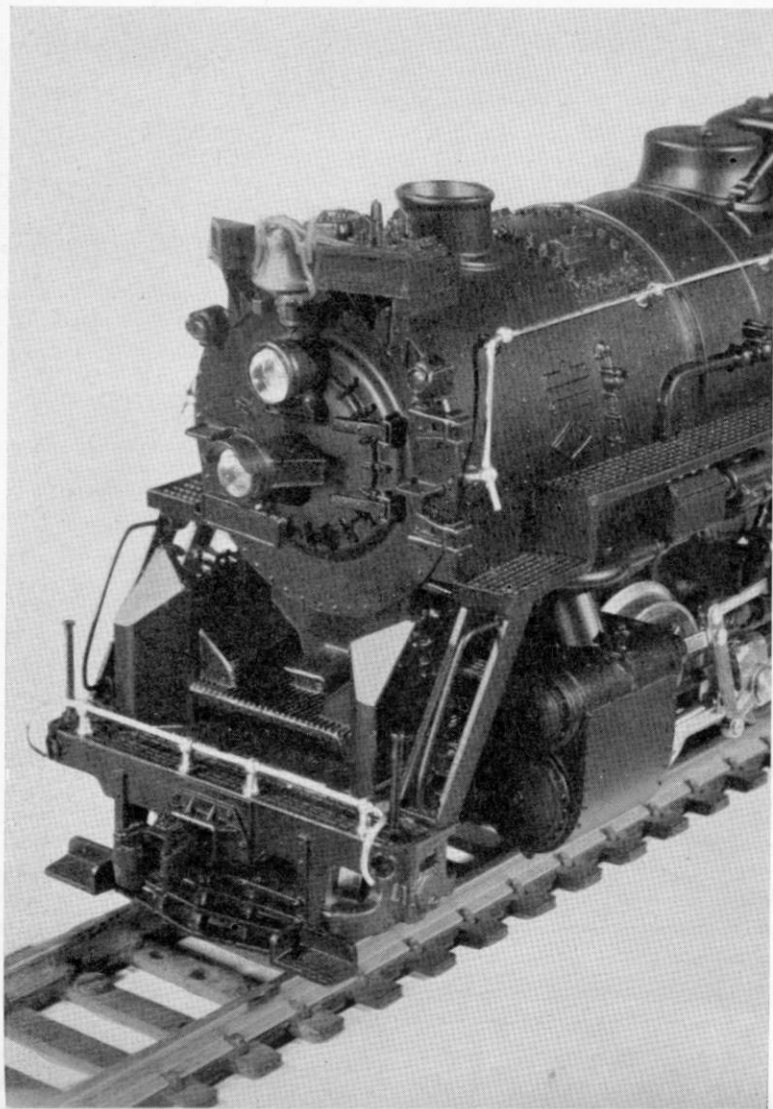
IN VETRINA

Rifacendoci a quanto abbiamo già scritto nel passato e precisamente sul n. 63 di « H0 » Rivarossi, richiamiamo l'attenzione dei nostri amici fermodellisti sull'osservazione dei modelli Rivarossi visti a distanza ravvicinata e nei minimi particolari di riproduzione.

Pubblichiamo qui di seguito una serie di fotografie, corredate da didascalie, riproducendo alcuni nostri modelli presi a caso nella vasta gamma della nostra produzione con i quali vogliamo dimostrare l'alta precisione e la rara bellezza raggiunte da tutti i nostri articoli.

Ricordiamo che tutti i modelli Rivarossi, sia che si tratti di locomotive, vagoni, carri merce od accessori ferroviari in genere, sono fedeli riproduzioni dei prototipi ricavati dai disegni originali delle Ferrovie dello Stato o di altre Compagnie estere.

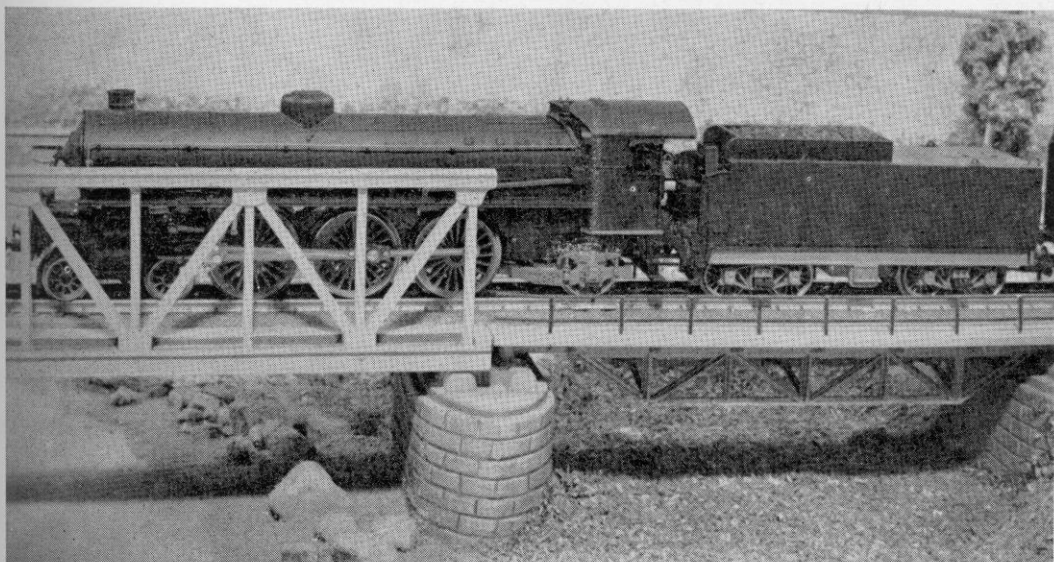
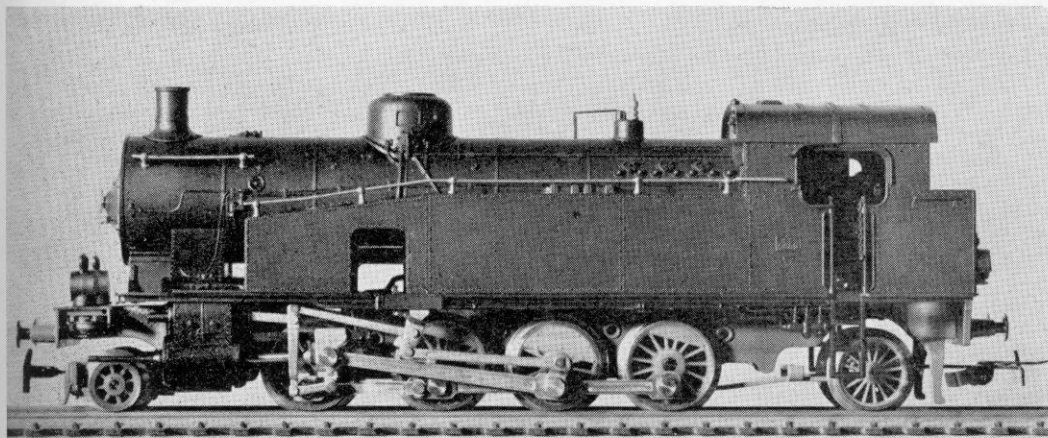
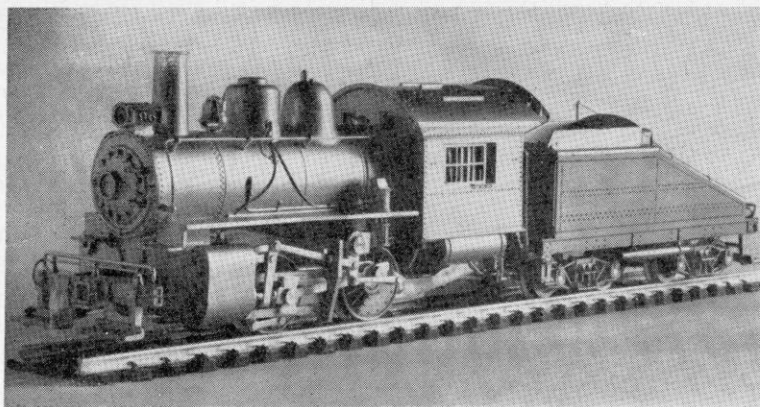
Possiamo affermare che la Rivarossi è unanimamente riconosciuta come la fabbrica che produce i treni elettrici di maggior dettaglio e di più accurata rifinitura. La sua caratteristica fondamentale di produzione è quella del treno « modello ». Il « Pinocchio d'Oro », l'ambito riconoscimento che tutti gli anni viene assegnato alle ditte produttrici di giocattoli allo scopo di divulgare i progressi nel campo nazionale per la produzione di giocattoli, ha premiato ripetutamente gli articoli Rivarossi con la qualifica di « treni modello », nell'ambito dei migliori articoli di modellismo ferroviario ».



Modello Rivarossi 1114 riprodotto la locomotiva-tender a vapore GR 940. Come si può ben vedere il dettaglio della carrozzeria è semplicemente superbo sino nei minimi particolari.

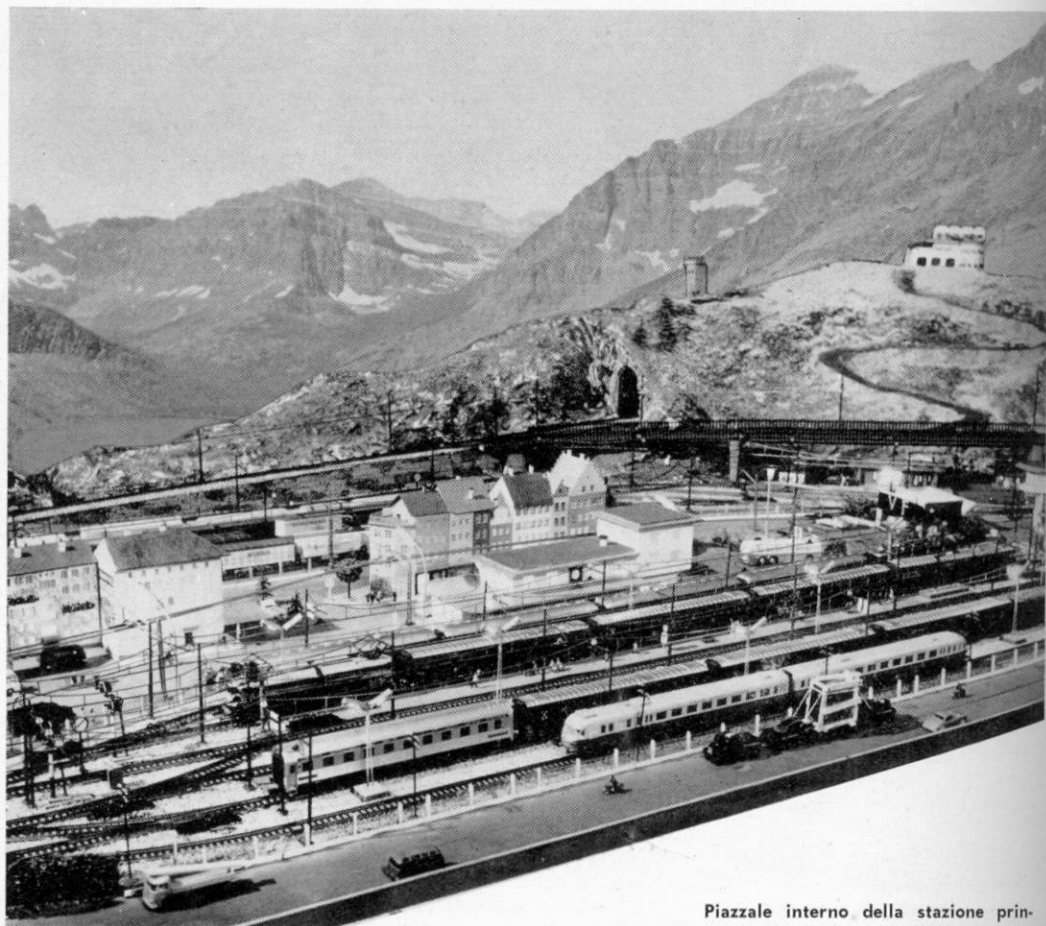
Non vogliamo fare particolari commenti a questa fotografia. Essa si commenta da sola. Diciamo soltanto che questa locomotiva, vista a distanza ravvicinata, è il modello Rivarossi art. 1244 della « Berkshire », locomotiva americana a vapore classe S3 della « Nickel Plate Road ».

Modello serie « Oro » della locomotiva americana della Compagnia « Baltimore and Ohio » - (Rivarossi 2122) - La doratura dei nostri modelli mette ancor di più in evidenza la stupefacente perfezione dei dettagli che nel modello normale possono anche sfuggire a prima vista.



Non si tratta di una vera 691 vista su di un ponte a piloni. E', invece, il modello Rivarossi 1118 che riproduce detta locomotiva alla perfezione. Facciamo notare, in particolare, il dettaglio del corpo cilindrico, dell'avancabina, il bissel fedelmente riprodotto in tutti i suoi dettagli strutturali.

Inviateci le fotografie dei vostri impianti realizzati con materiale Rivarossi. Per ogni foto pubblicata vi sarà inviato in omaggio materiale Rivarossi corrispondente al valore di L. 1.500 al pubblico. Occorrono ingrandimenti nitidi 13x18 cm. stampati su carta bianca e lucida. Tutte le fotografie rimangono di proprietà di questa rivista e non verranno restituite. Fotografie già pubblicate su altre riviste non verranno prese in considerazione.



Piazzale interno della stazione principale. Fra l'altro, è visibile il T.E.E. in transito sul V binario.

Grandi

PALERMO

I GIOCATTOLE PIU' ORIGINALI
parti di ricambio e pezzi staccati per
modellisti

ASSISTENZA TECNICA

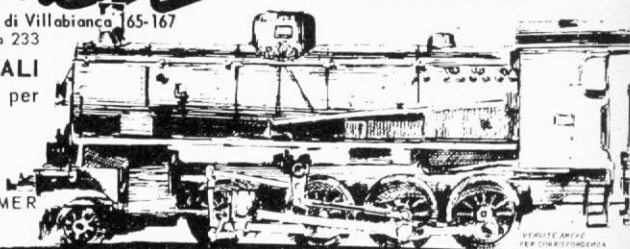
accessori per plastici

Rivarossi FALLER WOLLMER
PREISER - WIKING

Via Marchese di Villabianca 165-167
Via Maqueda 233

COMPLETO ASSORTIMENTO
DI TRENI ELETTRICI

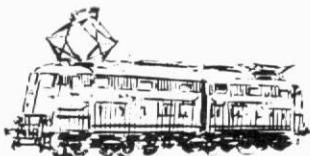
Rivarossi



CARTOLERIA

MARANI

CORSO REPUBBLICA N° 15 VENTIMIGLIA Tel. 31216



Rivarossi FALLER PREISER
REVELL WIKING **VOLLMER**

Laboratorio attrezzato

MODEL Shop

di LOMBARDI ETTORE

MILANO - VIA G. RIPAMONTI, 2 - Tel. 540.970



MODELLISMO AERO-NAVALE TRENI ELETTRICI DELLE MIGLIORI MARCHE
LOCOMOTIVE SPECIALI SU COMMISSIONE

ASSORTIMENTO COMPLETO E PARTI STACCATE

Rivarossi

RIPARATORE AUTORIZZATO

★ Pezzi staccati KEMTRON speciali ottone 0 H0 - Catalogo L.1000 ★



GHIGLIOTTI

VIA SCURRERIA, 17-19 R.
TELEFONO 297.557
GENOVA

ASSORTIMENTO COMPLETO
PER IL MODELLISMO

• FERROVIARIO

• NAVALE

• AEREO

DELLE MIGLIORI MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE
CATALOGHI A RICHIESTA

VENDITA ANCHE PER CORRISPONDENZA



Stavolta il flash è scattato su un plastico degno di notevole attenzione per quanto ne riguarda la concezione che per la sua realizzazione.

Trattasi del plastico del Sig. Morilli Dino di Palmanova.

Va premesso, onestamente, che le foto fanno vedere uno sfondo montagnoso che è frutto di un nostro fotomontaggio. Cosa volete, quasi sempre queste fotografie fanno vedere delle finestre o delle tende al di là del plastico, che nulla hanno che vedere con i primi piani: epperò, o far sparire tali elementi estranei e far apparire soltanto

ciò che interessa su fondo bianco, oppure ricorrere a fotomontaggi senza dubbio realistici quali appaiono i due sfondi montagnosi di cui trattasi, ricavati da vere foto.

Veramente, questi sfondi non dovrebbero mai mancare in realtà, tanto più che il commercio ne offre tipi abbastanza economici ed adatti allo scopo (vedi sfondi Faller, nostri articoli 514 e 515).

Questi sfondi, oltre che costituire un completamento a tutto vantaggio di quanto figura sul plastico, serve altresì quale diretto confronto fra il reale (sfondo ripreso dalla natu-

ra) ed il realistico (elementi figuranti sul plastico), e se questo è ben realizzato, dal confronto nasce quell'armonia d'insieme e di particolari che fa del plastico un'arte e non un puro giochetto da ragazzi.

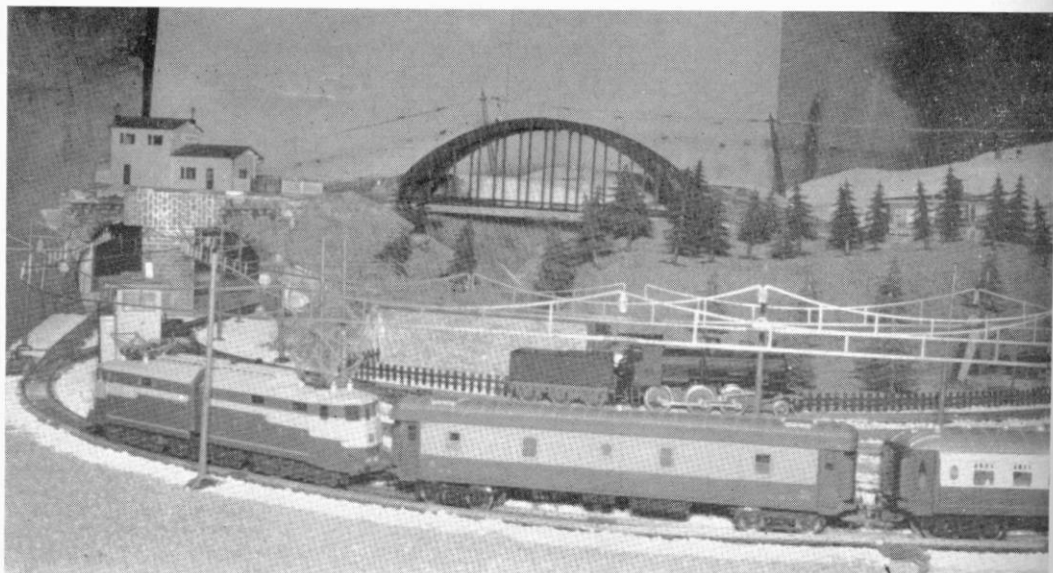
Come infatti risulta chiaramente dai due plastici qui riprodotti. Perciò abbiamo eseguito il fotomontaggio di cui parliamo: per mettere meglio in evidenza i loro pregi e per dispensarci da ulteriori commenti, eccetto uno: ecco cosa si può ottenere dalla intelligente utilizzazione di materiale opportuno (Rivarossi e Casse rappresentate).



Stazione di S. Nazario, con un 428 in sosta ed un riaggiatori trainato da una 646, di passaggio.

I PLASTICI DEI LETTORI

IL PLASTICO CHIERICATI



— Scorcio sinistro del plastico con il transito di un treno viaggiatori trainato da una 646 (materiale Rivarossi Rocher.) - Nello sfondo, la seggiovia.

Il sig. Chiericati Alberto di Mantova, che già altre volte ha collaborato ad «H0 Rivarossi», ci ha inviato alcune fotografie ed una breve descrizione del suo plastico che pubblichiamo qui di seguito.

Il plastico misura complessivamente metri '80 x 3: un plastico domestico dunque, non eccessivamente ingombrante.

Il tracciato generale delle linee è assai semplice: una linea a doppio binario ad andamento geometrico (vedi pianta) pianeggiante, ed una diramazione tronca, in pendenza, che collega la stazione ferroviaria con la stazione di una seggiovia.

La stazione principale è provvista di tre binari, due di corsa ed uno per la linea di montagna, dalla quale diramano tre binari tronchi per ricovero carri e magazzino.

Dal lato opposto della diramazione è montato uno scambio semplice a servizio del binario circolazione locomotive facente capo al Deposito ed alla piattaforma girevole.

I due binari di corsa sono collegati fra loro da una traversata.

La stazione principale è protetta da due semafori, uno per ogni lato, comandati da appo-

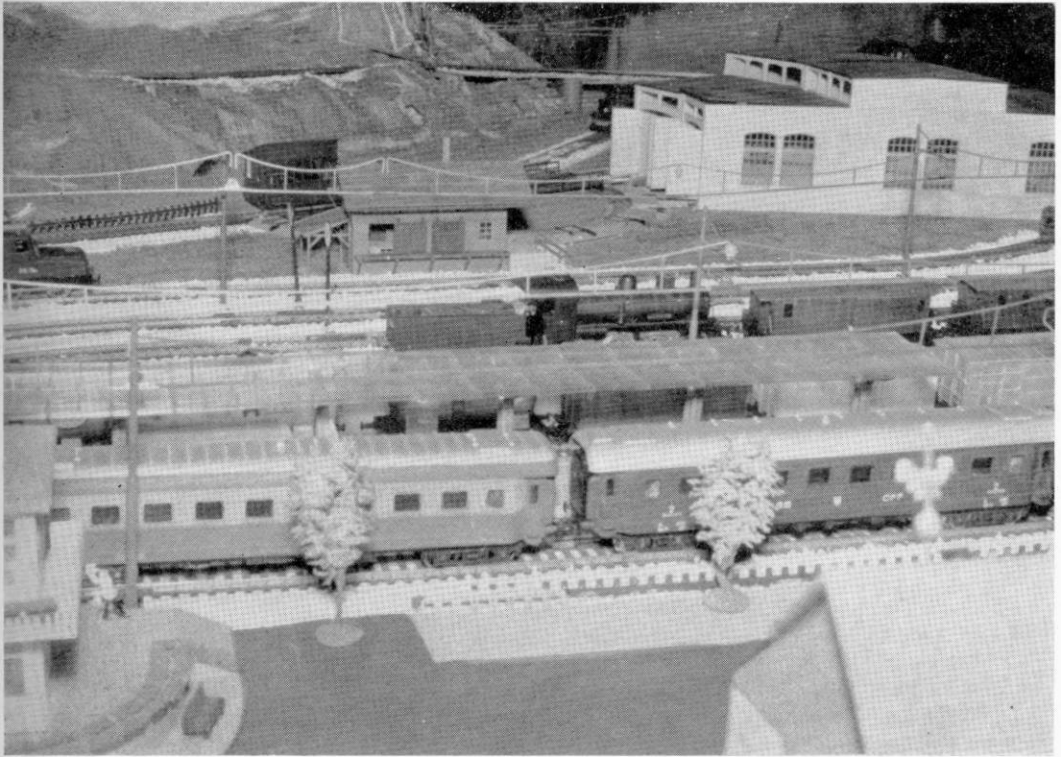
sito Pb2. Il binario di Deposito, i tre binari tronchi di stazione, nonché il binario facente capo alla linea di montagna, sono debitamente sezionati in modo da rendere indipendente il comando di manovre e di treni, in parte contemporaneamente. Non sono stati previsti automatismi nè blocco, perchè preferisco un comando manuale su tutto il plastico.

Il paesaggio è ricavato parte sul plastico, con laghetto e zona montagnosa, parte al di là del lato opposto alla stazione, con semplici fabbricati allineati. Dalla montagna discende un torrentello entro il quale scorre acqua vera che alimenta il laghetto a mezzo di una pompa (Faller).

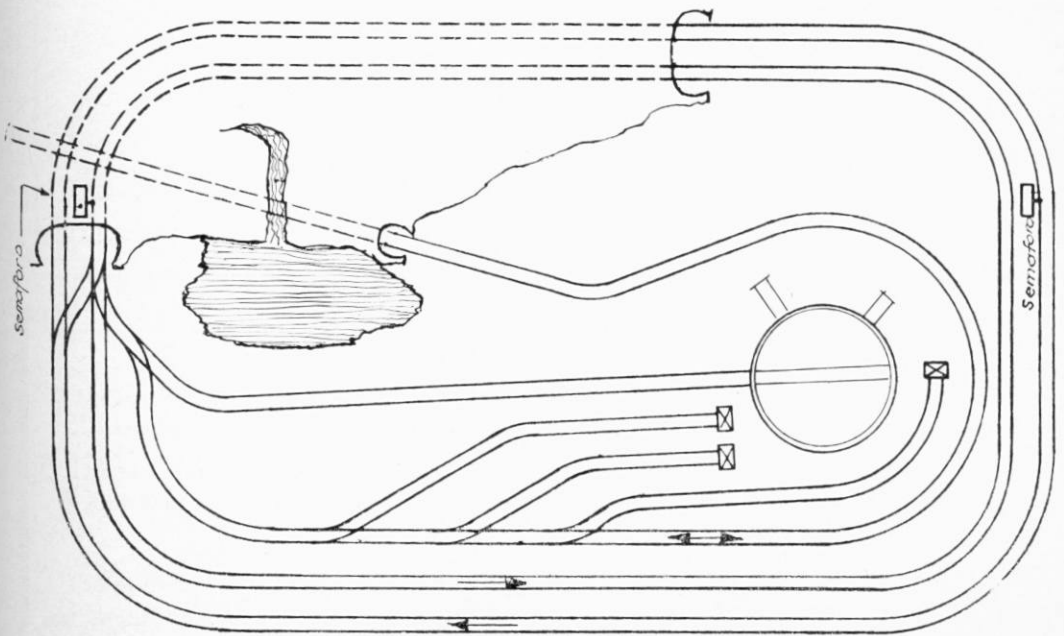
La seggiovia è stata ottenuta utilizzando seggiole Hoffman collegate ad opportune sbarrette sagomate dopo aver asportato le gambe.

Il traffico può svolgersi in entrambe le direzioni sul doppio binario ed alternato sulla linea montagna, con tre treni in marcia contemporanea, comandati da tre trasformatori.

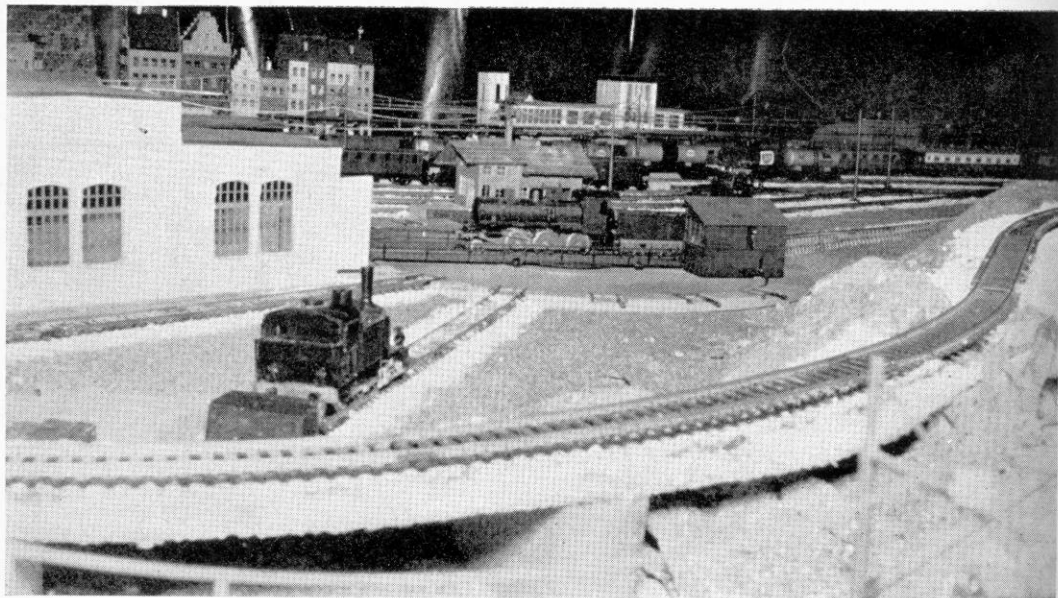
Anche il quadro di comando è separato dal plastico onde poter disporre di tutto lo spazio interno per gli elementi ferroviari.



— Il Deposito Locomotive e zona ferroviaria nei pressi della stazione principale.



— Pianta generale delle linee ferroviarie.



— Plastico Chiericati. Un angolo caratteristico presso il D.L.

TRENI ELETTRICI DELLE MIGLIORI MARCHE PARTI DI RICAMBIO *Rivarossi*
 ASSISTENZA TECNICA E COSTRUZIONI DI MODELLI IN PLASTICA DI
 AEREI - NAVI - AUTO - - GIOCATTOLI NAZIONALI ED ESTERI



casa dei balocchi

FIRENZE

Via Panzani, 61 r. - Telef. 22.264

*Ditta specializzata per il modellismo
 ferroviario, aereo, auto*

TRENI ELETTRICI MARKLIN, RIVAROSSÌ,
 ROKAL, LILIPUT

PADOVA

CASABELLA **TESTI** GIOCATTOLI
 Via Altinate, 16 C.so Garibaldi, 2

CASALINGHI **TESTI** INGROSSO
 C.so Garibaldi, 2 Via S. Biagio, 4

**Tutti i treni elettrici
 Tutti gli accessori**

85 anni di esperienza!

Sorelle Lunetta

MODELLISMO
GIOCATTOLE

VIA M. CRISTINA 94 - TORINO - TELEF. 682.741

ASSORTIMENTO COMPLETO TRENI

Rivarossi

WIKING Preiser **VOLLMER** Revell FALLER

Assistenza tecnica

Parti di ricambio

SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA.



alla gioia dei bimbi

GENOVA Via Galata, 92 rosso
Telefono 587.616

ARTICOLI STEIFF

DINKY TOYS

GORGI TOYS **MEGGANO**

grandioso assortimento giocattoli

Treni elettrici Märklin - Rivarossi - Pocher

Tutti gli accessori e pezzi di ricambio - Accurate riparazioni

MILAN HOBBY

VIA F. BELLOTTI 13 MILANO (PORTA VENEZIA) TEL. 22.28.10

TUTTO PER IL
MODELLISMO

ACCESSORI PER
PLASTICI

ACCESSORI PER
NAVIMODELLISMO

VASTO ASSORTIMENTO
GIOCATTOLE SCIENTIFICI

VIA SACCARELLI 16 - TORINO - TELEFONO 48.46.78

A. Bessone

ASSORTIMENTO COMPLETO E RICAMBI

Rivarossi

FERROVIE DELLE MIGLIORI MARCHE ESTERE

VASTO ASSORTIMENTO ACCESSORI PER PLASTICI

FALLER VOLLMER PREISER

TUTTO PER IL MODELLISMO
FERROVIARIO AEREO NAVALE DA

Romani Giocattoli

VIA CERNAIA 2 (P.ZA SOLFERINO)
TEL. 54.75.86. TORINO

COSTRUZIONE PLASTICI DI OGNI GENERE



ASSISTENZA TECNICA
PARTI DI RICAMBIO



ACCESSORI DELLE MIGLIORI CASE
FALLER - VOLLMER - REVELL
WIKING PREISER



SPEDIZIONI
CELERI IN
TUTTA ITALIA



gornati

VIA CESARE CORRENTI, 21
MILANO

TRENI ELETTRICI *Rivarossi*

Pezzi di ricambio

MECCANO originale inglese
Pezzi staccati



Casette - Piante ed accessori
per plastici

Modellini "Wiking"
Scatole di montaggio, accessori
e materiale per aeromodellismo

RODRIGUEZ

TORINO - TEL. 555.186
CORSO VITT. EMANUELE, 74



★ Cine - Giocattoli scientifici ★

★ Modellismo Aereo Ferro Navi ★

Prodotti delle migliori marche

VOLLMER WIKING **FALLER**
REVELL **PREISER**



Riparazioni Accurate di
Giocattoli Scientifici

FA. VE. GI.

Via Luccoli 55 r. - Tel. 20.18.20
GENOVA

Tutto per tutti i modellismi
Specialista per scartamento 000.

Assistenza clienti
con personale specializzato

ASSORTIMENTO COMPLETO TRENI

Rivarossi

TUTTO PER L'ALLESTIMENTO DEI PLASTICI

FERROVIARI

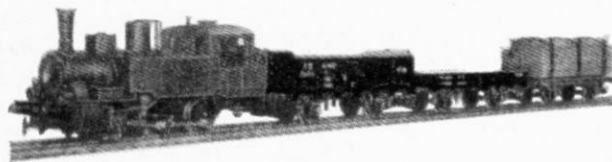
Pesaro



BOLOGNA
VIA MANZONI, 2
TELEF. 231.937

SI SPEDISCE OVUNQUE CONTRASSEGNO FRANCO DI PORTO E IMBALLO

LE NOVITA' E TUTTO L'ASSORTIMENTO



L. 625/R

Rivarossi
scrivete per ordinazioni

alla Ditta

s.t.a.n.d.

VIA UGO BASSI, 8 TEL. 221.643 - BOLOGNA

SPEDIZIONI OVUNQUE CONTRASSEGNO FRANCO DI PORTO ED IMBALLO

TUTTO PER IL
MODELLISMO FERROVIARIO

la **ditta montanari**

fondata nel
1840

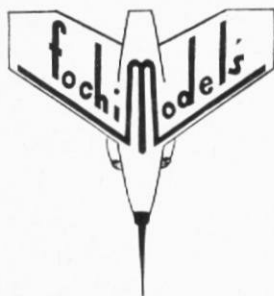
via guerrazzi, 28 - bologna

un'antica ditta al servizio dei ragazzi moderni!

VI OFFRE

- il più vasto assortimento di pezzi di ricambio *Rivarossi*
- servizio consulenza gratuito
- servizio assistenza clienti

GIOCATTOLI SCIENTIFICI - VENDITE ANCHE PER CORRISPONDENZA



Aeromodellismo - Automodellismo
Navimodellismo - Fermodellismo

Treni elettrici

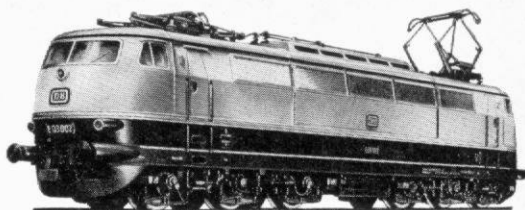
FLEISCHMANN - M·A·RKLIN - LIMA
RIVAROSSO - TENSODO - FULGUREX
accessori - pezzi di ricambio - riparazioni

Motori a scoppio ed elettrici - scatole di
montaggio - radiocomandi - parti staccate
accessori

MILANO - VIA DURINI, 5 - TELEF. 782239

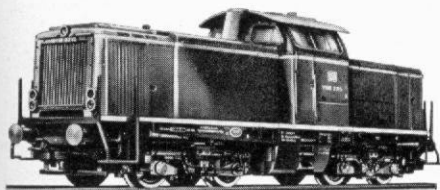
Novità MÄRKLIN 1966

MARKLIN è conosciuto e celebre con ragione in tutto il mondo. Questo lo confermano ancora una volta i nuovi modelli, dei quali qui ne possiamo indicare soltanto una piccola scelta. Le novità MARKLIN saranno distribuite fra pochi mesi presso il Vs. abituale fornitore.



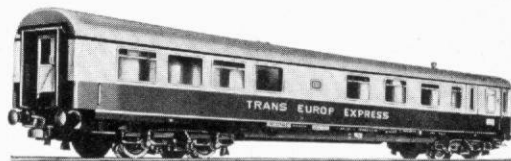
3053

Locomotore elettrico per treni rapidi. Modello della categoria E 03 delle DB con successione degli assi Co'Co'. 6 assi. 4 cerchiature di adeseione. Lunghezza 21,9 cm.



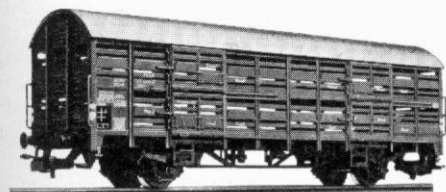
3072

Locomotore Diesel. Modello della categoria V 100 delle DB con successione degli assi B'B'. 4 assi. 4 cerchiature di adeseione. Lunghezza 14,1 cm.



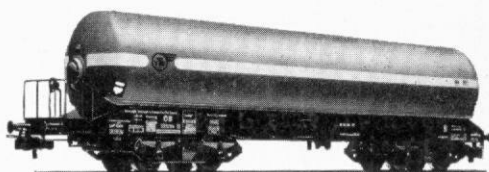
4058

TEE-Vettura Bar. Modello delle DB (ARD4um). Lunghezza 24 cm.



4629

Carro a gabbia. Modello delle DB (VImms 63). Lunghezza 14 cm.



4628

Vagone a cisterna per gas a pressione. Esecuzione per l'Unio-TEE-Vettura Bar. Modello delle DB (ARD4üm). Lunghezza 19,5 cm.

Novità HAMO 1966

Modelli-HAMO di MÄRKLIN

in corrente continua per due rotaie

Noi fummo sempre pregati dagli amici fermodellisti di fornire macchine anche per il sistema in corrente continua — per due rotaie — onde risparmiare le spese non insignificanti per la ricostruzione di macchine MARKLIN in questo sistema. Noi ci siamo perciò decisi di produrre alcuni modelli MARKLIN in corrente continua per due rotaie, al di fuori del nostro assortimento in corrente alternata e di farli passare sotto il nome « HAMO ».

Questo assortimento comprende i seguenti modelli:

8322

Locomotore elettrico per treni merci (E 94 delle DB)

8338

Locomotore elettrico (BB 9200 delle SNCF)

8347

Locomotiva pesante per treni merci, con fumo (44 delle DB)

8353

Locomotore elettrico per treni rapidi (E 03 delle DB)

8346

Locomotiva pesante francese per treni merci, con fumo (150 X delle SNCF)

8351

Locomotore elettrico (1200 delle NS)

8370

TEE-Elettrotreno Modello del treno-TEE olandese-svizzero

8470

TEE-Vettura 1. classe per il treno 8370

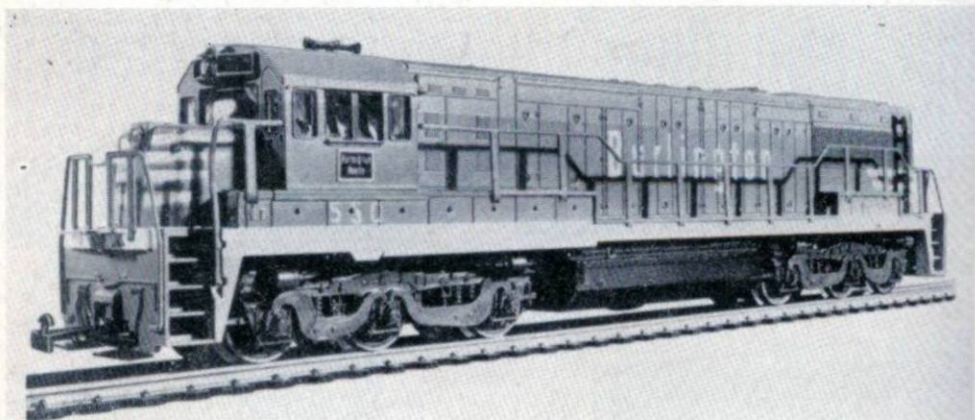
Le locomotive-HAMO sono prodotti di MÄRKLIN

MÄRKLIN perchè il sistema è così chiaro

UN NOME
FAMOSO
NEL MONDO
DEL
MODELLISMO
FERROVIARIO

Rivarossi
COMO - VIA PIO XI 157 - 159

**DUE BELLE LOCOMOTIVE AMERICANE DA USARE
SUL VOSTRO PLASTICO - NOVITÀ RIVAROSSI 1966**



1812 - L. 9.500 al pubblico

Riproduzione della locomotiva diesel-elettrica americana tipo U 25 C di costruzione « General Electric ». Il modello riproduce con la massima fedeltà il prototipo n. 550 della « Burlington Route » ed è dotato di due carrelli motori azionati con alberi di trasmissione ed articolazioni sferiche che conferiscono alla locomotiva grande potenza di trazione ed assoluta dolcezza di funzionamento. Illuminazione dei fari e dei « number board » situati sulla cabina e sul cofano posteriore. Lunghezza cm. 24.



1248 - L. 24.000 al pubblico

Locomotiva articolata tipo « AC II » della « Southern Pacific Lines ». Imponente e perfetta riproduzione del prototipo Articulated Consolidation II n. 4272. Comunemente chiamata « Cab-Forward » per la particolare disposizione della cabina situata nella parte anteriore. Questa locomotiva veniva adibita al traino dei convogli pesanti, merci e passeggeri. Rodiggio 4-8-8-2, motore di grande potenza. Faro centrale con illuminazione, bellissimo completo e funzionante. Il tender è montato su carrelli tipo Buckeye. Lunghezza del modello cm. 46.

Treni elettrici in miniatura

Scartamento H0 (16,5 mm.)

Corrente continua - 2 rotaie